

Articolo pubblicato nella rivista *Azione* del 25 novembre 2013

Leggere mi fa star bene

di Federica Corrent

Ciao! Mi chiamo Federica, ho tredici anni e una passione: leggere e scrivere. I momenti che posso passare tra le pagine dei miei libri sono certamente tra i più belli delle mie giornate. A scuola, nella mia classe, il maestro d'italiano ci chiede di preparare ogni anno due presentazioni. L'argomento lo possiamo scegliere noi. C'è chi presenta un suo hobby, chi una vacanza, chi un animale, chi addirittura un sogno. Io l'anno scorso ho deciso di presentare il tema della lettura. Mentre il maestro si è mostrato subito entusiasta, i miei compagni sembravano piuttosto titubanti, non sapendo bene di cosa avrei parlato. Poi, quando hanno capito che non volevo fare un grande affresco sulla letteratura contemporanea, si sono progressivamente incuriositi.

Mi sono limitata a presentare, con l'aiuto di un *PowerPoint*, come d'altronde fanno tutti, le emozioni che provo quando leggo un libro: il piacere di scegliere un testo nuovo, il fascino di scoprire lentamente il protagonista, la curiosità di vedere come affronta le

difficoltà della vita e poi l'interesse nel capire come termina la sua storia. Durante questi momenti posso vivere delle avventure meravigliose, conoscere delle vite fantastiche e provare dei brividi incredibili. È una passione che ho fin dall'asilo, quando prendevo in mano i libri e iniziavo a sfogliarli accanitamente, pur non riuscendo veramente a capirci qualcosa. Oggi come ieri, la voglia di scoprire delle storie nuove è grandissima, con qualche strumento in più per apprezzarne i contenuti.

In seguito ho cercato di trasmettere ai miei compagni il piacere che provo nello scrivere un tema scolastico, che è, anche se può sembrare incredibile, la cosa che amo maggiormente fare: la soddisfazione nel trovare un'idea avvincente, il fascino di costruire progressivamente una trama coerente, la curiosità di rileggerla per vedere se mi soddisfa e poi l'interesse nell'ascoltare i commenti del maestro o di un qualche compagno al quale permetto di leggerlo. Prendendo semplicemente una penna e un taccuino per gli appunti riesco a esprimere i miei pensieri, chiudendomi al mondo esterno, diventando in qualche modo sorda e muta. In questi momenti esistiamo soltanto io, la fantasia e le parole.

Infine ho svelato a tutti il mio sogno di diventare una scrittrice, che possa fare della propria passione una vera e propria attività. Un po' come sta facendo Manuela Mazzi,

la brava scrittrice locarnese, che è venuta a trovarci nella nostra classe per un intero pomeriggio qualche mese dopo la mia presentazione, trasmettendoci tutto il suo entusiasmo per la scrittura.

Al termine della mia presentazione, i compagni mi hanno fatto le rituali domande. Molti mi hanno chiesto quale sia il mio genere letterario preferito. Ci ho pensato un attimo e poi ho risposto: il *fantasy*, tutta la vita! Non voglio sminuire gli altri generi, anche perché in fondo leggo un po' di tutto, ma il *fantasy* è quello che mi dà le emozioni maggiori, facendomi volare di più, permettendo alla mia fantasia di superare quello che i miei soli occhi riescono a cogliere. Adorerei incontrare di persona Joanne Kathleen Rowling, la mitica autrice della famosa saga di «Harry Potter», o Moony Witcher, pseudonimo dell'italianissima Roberta Rizzo, l'autrice tra l'altro di «La Bambina della Sesta Luna».

Dopo le numerose domande della classe, ho distribuito delle schedine, composte ogni volta dal titolo di un libro, dal nome del suo autore e da un breve riassunto della trama, preparato da me. In questo modo i ragazzi potevano lasciarsi incuriosire da un determinato libro che ho avuto il piacere di leggere, discuterne i contenuti e poi, se lo desideravano, chiedermi un esemplare in prestito, che avrei portato loro nei giorni seguenti. All'inizio, devo

dire, è andata benissimo; ho avuto un sacco di richieste, per libri di generi molto diversi. Poi, però, lentamente, l'entusiasmo è svanito. Comunque va già bene così.

Raccontando questa mia passione ai compagni, ho potuto vivere un'esperienza bellissima. Il loro impegno, a dire il vero costante, mi ha reso più felice che mai.